

## Dossier - Modelli di formazione per il XXI secolo: testimonianze a partire da Edgar Morin

### Sulla filosofia critica di Edgar Morin

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

**Abstract.** This brief reflection on Edgar Morin deals with his epistemological contribution and his anthropological-educational approach: the french intellectual invites us to move towards a new model of human civilization, indicating the way and the planetary commitment and emphasizing the fundamental role of pedagogy for these tasks.

**Keywords.** Anthropological-Educational Approach - Critical Philosophy - Epistemological Approach - Human Community - Planetary Citizenship

---

#### 1. Un modello filosofico in continuo sviluppo

In questo 2021 si è parlato molto di Morin e del suo pensiero, anche perché ha compiuto cento anni ancora in piena attività, come ci rivela il volume su *Cambiamo strada*, testo critico e profetico insieme, e in questi ricordi e discussioni si è rimesso al centro il suo ricco e complesso messaggio filosofico, sviluppatosi in forma fortemente dinamica e aperta. È proprio questa ricchezza che lo ha reso un interlocutore costantemente attivo e decisivo nel pensiero attuale e proprio per il suo non restringersi mai a una visione “di scuola filosofica”, bensì per il suo carattere dialogico e problematico, che ha ben contrassegnato una teoresi, appunto, critica e aperta.

Rileggendo i suoi testi tenendo ferma tale ricchezza/varietà del suo pensiero emerge come volano e regola del suo ricercare filosofico che ben interpreta lo “spirito” e il “ruolo” del fare-filosofia. Due aspetti legati alla criticità di tale pensare e qui ripresi sia sulle orme di Kant (in direzione epistemica e etico-sociale) come su quelle di Heidegger (come critica globale della civiltà nei suoi molteplici aspetti, per promuoverne un ripensamento e una svolta etica e cognitiva) e della tradizione post-analitica (riconnettendo ogni conoscenza alla storia e al suo orizzonte cultural-politico, diversamente strutturato nel tempo storico). Così ha preso forma un pensiero critico attualissimo svolto alla luce di una razionalità non solo formale, ma ben attiva nella ricerca di senso e di ordine del pensare/agire che è propria della specie homo sapiens nella sua fase storica più avanzata e problematica, come è quella di oggi.

In Italia poi questa dimensione critica e aperta (metacritica?) del pensiero di Morin è stata più e più volte sottolineata e ripresa. Già a partire dagli anni Ottanta del Novecento per arrivare a *Cento Edgar Morin*, volume uscito per Mimesis proprio nel 2021, come omaggio per il centenario. Testo che proprio attraverso la varietà delle riprese del pensiero moriniano ci testimonia sia il suo peso culturale sia la varietà dei suoi stimoli.

Certo nella ricchezza disseminativa del pensare di Morin c'è anche , e frontale, un disegno interpretativo e critico del Mondo Attuale, analizzato nei suoi saperi e nelle categorie-guida, nel suo orizzonte geo-politico, legandosi all' antropologico e a una analisi dei media attuali e sviluppando insieme una *forma mentis* da rendere sempre più comune e planetaria, contrassegnata dalla complessità e dall'autoriflessione comprensiva, che fanno tensione al rinnovamento e al rigore metacognitivo. Un disegno a più facce, ma tutte ben evidenziate e interconnesse che fanno davvero e con forza Visione del Mondo e Compito da attivare nel Presente. E disegno organico e veramente magistrale, laico ed etico e aperto a interrogarsi sul mistero della vita e della realtà medesima, come ci ha ricordato in *Conoscenza, Ignoranza, Mistero*, volume del 2018. Un pensiero e del presente e per il presente ma ben rivolto a indicarne per il futuro un volto più degno e più fine e del pensare e dell'agire ormai coordinato dall'avventura planetaria del *sapiens*, che deve ripensare e se stesso e il mondo in cui agisce, eliminandone storture e chiusure e dogmatismi. Per favorire invece la nascita di un mondo ordinato dalla ragione critica a ogni livello, verso il quale l'educazione stessa deve essere il "forcipe" più produttivo e primario e... universale!

## 2. Tra epistemologia e antropologia

Il nesso complesso e organico tra epistemologia e antropologia sta al centro del pensiero di Morin. Sì, la scienza è dell'uomo e per l'uomo ed essa col suo metodo e le sue scoperte fa dominio del mondo da parte dell'uomo stesso, ma anche ne modella e sempre più in modo organico e complesso e problematico la mente, di cui oggi più di ieri proprio la complessità si è fatta paradigma primario proprio per sviluppare un pensiero adeguato al tempo postmoderno o ipermoderno che sia in cui siamo collocati Complessità che si dichiara meta-paradigma da sviluppare in tutti i saperi e nel modello di mente che ormai dobbiamo formare: autocritica, plurale e dialettica, necessaria per far tornare al centro del pensare/agire l'uomo in tutta la sua ricchezza e riaffermare così quel "paradigma perduto" del valore antropologico delle scienze e del loro metodo.

Non è un caso che al problema del Metodo Morin abbia dedicato la sua opera più complessa e articolata, che deve farsi modello del pensiero umano e in senso logico e critico insieme. Deve farsi forma mentis che dal puro sapere e saper fare deve farsi anche saper essere nel mondo, riletto anch'esso nella sua emergenza epocale, contrassegnata proprio da logiche di complessità e dal costituire una "comunità di destino" umana e planetaria. Così il metodo si fa regola mentale e orizzonte per sviluppare una dimensione etico-politico-pedagogica capace di affrontare razionalmente l'epocalità critica del nostro tempo storico, che esige una ricca e critico-autocritica capacità di pensare/volere/costruire il Futuro, con l'uomo e per l'uomo. E qui la pedagogia si fa disciplina chiave, che non per caso Morin ha fissata nei suoi fini e modelli proprio nella fase centrale del suo pensiero, dopo il Metodo e prima della teorizzazione della Comunità di destino attuale, nei

volumi pubblicati intorno all'anno 2000, con un impegno di alto profilo teoretico e storico e pedagogico. Ma così anche Morin si è attestato come una delle voci più alte e articolate della filosofia dell'educazione attuale, erede fine della sua tradizione occidentale che da Platone a Dewey e oltre ha tenuto ben fermo il ruolo costruttivo e mentale e sociale della pedagogia, elevandola a Dispositivo fondamentale di tutta la società attuale e della sua cultura ormai acclarata in senso planetario. Un ruolo costruttivo che in essa va sempre e sempre più rimesso al centro contro riduzionismi e teoretici (tecnologici e applicativi, funzionali all'esistente) e mercantili (ponendo il suo pensiero/agire al servizio e della Tecnica e del Capitale assunti acriticamente come Orizzonti-di-senso. No, la pedagogia va orientata secondo una "politica di civiltà" che pone al centro uguaglianza e solidarietà tra uomini, culture, etnie, ideologie, in modo da affrontare con acribia e forza etico-politica la "crisi epocale" che ci sta davanti, ecologica sì, ma anche umanitaria e politico-sociale che esige un radicale mutamento di rotta. Rotta che ci è indicata da quell'uomo-planetario che è sì in cammino, ma va ben guidato nel suo costituirsi e *de jure e de facto*. Al quale va ben indicata *La via*. E Morin lo ha fatto nel suo ricco volume del 2012.

### 3. Per la riforma della comunità umana

Un insieme di opere di Morin, redatte tra gli anni Novanta e su su fino ad oggi, ci indicano con forza verso quale civiltà dobbiamo tener fisso lo sguardo e l'azione collettiva (da *Terra-Patria* a *La via*, con *L'anno I dell'era ecologica*, con *Cambiamo strada*) e ci parlano con decisione e precisione della "civiltà planetaria" che dobbiamo tener ferma come destinale e necessaria (ormai anche per la sopravvivenza stessa dell'*homo sapiens*). Una civiltà mondiale che deve far tesoro delle scoperte delle varie scienze ma deve costantemente anche governarle nei loro effetti "con coscienza", sviluppando in esse un pensiero critico che le connetta alla storia sociale e allo stesso ambiente naturale, attivando nelle e sulle scienze una riflessione etico-politica che, come nota Ceruti nella prefazione a *La via*, ci impone di "riformare la vita", di sviluppare "convivialità" e "spirito di solidarietà", di costituire forti "legami sociali" e di apprezzamento di tutte le civiltà da vedere come "fonti spirituali" anche se "soffocate" (2012, p. XV). Ma come realizzare questo compito? Cambiando paradigma cognitivo ed etico, che vada oltre la stessa pur necessaria e centrale tecnocrazia (come governo della sola tecnica, sempre più potente e autorevole) e io suo modello di sviluppo, legandosi a una "politica di civiltà" che si faccia planetaria alla luce di un "nuovo umanesimo" concreto da far crescere presso tutti i popoli.

Se la filosofia ci indica il modello e il compito, analiticamente e criticamente elaborati, è poi la pedagogia che deve raccogliere il testimone e attivarsi su questa frontiera complessa e anche aporetica per svilupparla davvero *in medias res*. Tenendone fermi i valori e studiando i mezzi per renderli vivi ed efficaci. Così la riforma della pedagogia, da rileggere nei suoi alti obiettivi e nei mezzi strategici possibili e produttivi di una nuova *forma mentis* di cui lo stesso Morin, nei volumi pedagogici sopra ricordati, ci ha indicate le strutture e gli obiettivi con attenzione e finezza. Un programma pedagogico/educativo tutto da rileggere e sviluppare nella sua ricchezza, varietà, complessità, sotto il governo di una pedagogia filosofica che sola interpreta e codifica questo suo compito alto e decisivo ed epocale. Così il pensiero di Morin va letto come quello di un Grande Mae-

stro d'Epoca, forse perfino il più grande nel nostro tempo di crisi profonda della civiltà (occidentale e non solo) ,di ideologie superbe e in conflitto tra loro, che l'abisso della crisi ecologica del pianeta o le esaltazione della tecnica fattasi Mito stanno sempre più aprendo sotto i nostri passi. La voce di Morin ci richiama a un ruolo del fare-pedagogia alto e nobile e che da due millenni e mezzo ci appartiene, ma che sciaguratamente (tra le sirene del Mercato e della Tecnica) stiamo dimenticando, corrompendo sia la disciplina-guida sia la *societas* che andiamo a sviluppare.

### **Bibliografia**

- F. Cambi, *La formazione: categoria-chiave del XXI secolo* (in corso di pubblicazione)  
 F. Cambi, *Educazione e istruzione dell'uomo planetario*, "Rassegna di pedagogia", 2021, 2  
 M. Ceruti (a cura di), *Cento Edgar Morin*, Milano, Mimesis, 2021  
 E. Morin, *Il Metodo. I-VI*, Milano, Cortina, 2001-2008  
 E. Morin, *Scienza con coscienza*, Milano, Franco Angeli, 1988  
 E. Morin, *La testa ben fatta*, Milano, Cortina, 2000  
 E. Morin, *Il paradigma perduto. Che cos'è la natura umana?*, Milano, Feltrinelli, 2001  
 E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano, Cortina, 2001  
 E. Morin, *L'anno 1 dell'era ecologica*, Roma, Armando, 2007  
 E. Morin, *La via. Per l'avvenire dell'umanità*, Milano, Cortina, 2012  
 E. Morin, *Conoscenza Ignoranza Mistero*, Milano, Cortina, 2018  
 E. Morin, *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del coronavirus*, Milano, Cortina, 2021